

PESCE D'APRILE, FORUM DI MAGGIO

L'editoriale del numero di aprile de *La Revue Prescrire* informava i suoi lettori che quello sarebbe stato l'ultimo numero della rivista¹. Si motivava questa drastica decisione con il fatto che dal 1981, anno di nascita della rivista, la trasparenza dell'informazione e la prevenzione dei conflitti d'interesse sono, ormai, un fatto associato nel mondo della sanità.

Internet ha catalizzato questo cambiamento garantendo affidabilità e trasparenza; gli operatori sanitari sanno di aver diritto ad un'informazione indipendente senza doversi far carico del suo costo poiché ricade su chi la produce e non su chi la legge.

Le stesse ditte farmaceutiche collaborano a questo scopo agevolando l'accesso all'informazione, in particolare ai dati di farmacovigilanza. Di conseguenza, una fonte d'informazione indipendente come *La Revue Prescrire* non ha più senso.

Questo Pesce d'Aprile rende palese quali siano le lacune, o meglio, i punti dolenti, che tutt'ora esistono nel campo dell'informazione sanitaria e in particolare in quella sui farmaci.

Dagli anni '80 in cui sono nati molti dei bollettini indipendenti e la stessa società ISDB, molte cose sono cambiate nel mondo dell'informazione terapeutica.

Sicuramente Internet è un elemento importante di questo cambiamento ma, nonostante ciò, l'informazione sui farmaci non è adesso più trasparente né più attendibile di quanto non lo fosse 20 anni fa.

C'è più informazione ma quella prevalente continua ad essere quella promozionale poiché l'influenza dell'industria farmaceutica è notoriamente aumentata in questi anni.

Scandali tipo il Vioxx[®] hanno creato sfiducia e allarmismo ma non hanno prodotto un movimento in grado di evitare che episodi simili si ripetano.

Due recenti articoli pubblicati su JAMA^{2,3} ritornano sull'argomento, e un editoriale degli editori del giornale⁴ fa una lettura critica del processo che, dalla ricerca alla pubblicazione degli studi, si è dimostrato fallimentare nel rilevare i reali rischi a cui era sottoposta la popolazione.

Si tratta di un problema che coinvolge anche gran parte, ma non tutta, l'editoria scientifica. In questo caso, ad esempio, molti bollettini indipendenti avevano av-

vertito presto l'inconsistenza dei dati di sicurezza cardiovascolare e avevano informato i lettori dei rischi di rofecoxib, un rischio che possiamo chiamare di classe. Ciò non impedì che i Coxib diventassero un successo di vendite in tutto il mondo né che *etoricoxib*, il secondo Coxib-riscossa della MERCK sia tutt'ora uno degli analgesici antinfiammatori più usati in Italia, malgrado la FDA continui a rifiutarsi di approvarlo negli USA come pure non ha approvato l'ultimo Coxib, *lumiracoxib*. Senza molte remore l'EMA ha approvato entrambi salvo ritirare dal commercio *lumiracoxib* un anno dopo per epatotossicità.

Qual è l'utilità di un'informazione obiettiva ma che non riesce a incidere sulla realtà prescrittiva?

Ma è anche giusto chiedersi che cosa ci si può realisticamente aspettare da un'informazione indipendente se non cambiano nello stesso tempo altre covariabili (chiamiamole così) che sembrano più determinanti nel modificare la realtà.

Tra le molte cose cambiate in questi anni, anche le modalità di promuovere i farmaci si sono evolute.

La normativa europea e nazionale vuole delimitarne il ruolo, degli informatori farmaceutici, quando le aziende hanno già trovato altre modalità più efficienti di marketing, ad esempio quella della formazione obbligatoria come strumento promozionale, per non parlare delle Linee guida, elemento strategico per modificare l'uso dei farmaci.

In questo gioco alla rincorsa, nel quale si ha la sensazione di arrivare sempre tardi, qual è il ruolo dei bollettini d'informazione indipendente sui farmaci?

Per tutti questi motivi abbiamo pensato di discutere con lettori e collaboratori delle sfide dell'informazione indipendente e di quale sia il suo ruolo adesso in Italia. Il Forum sull'informazione indipendente organizzato in collaborazione con gli altri bollettini ISDB italiani sarà occasione per avere un riscontro con altri "attori", utenti o registi dell'informazione: medici, industria, AIFA ed un esperto di questo campo come Peter Mansfield, fondatore di *Healthy Skepticism* e buon conoscitore dei meccanismi di persuasione della promozione farmaceutica.

Da questo confronto speriamo possa emergere un'opportunità per ripensare (e rilanciare) l'informazione sui farmaci.

1. Editoriale: Libérés. *La revue Prescrire* 2008; 28: 241.

2. Ross JS et al. Guest authorship and ghostwriting in publications related to rofecoxib: a case study of industry documents from rofecoxib litigation. *JAMA* 2008; 299: 1800-12.

3. Psaty BM et Kronmal RA. Reporting mortality findings in trials of rofecoxib for Alzheimer disease or cognitive impairment: a case study based on documents from rofecoxib litigation. *JAMA* 2008; 299: 1813-7.

4. DeAngelis CD, Fontanarosa PB. Impugning the integrity of medical science: the adverse effects of industry influence. *JAMA* 2008; 299: 1833-5.